

Weekend

>>> APPOINTAMENTI E TEMPO LIBERO
NEL FINE SETTIMANA

Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@gornaletrrentino.it

CULTURA MATERIALE » NON SOLO CERAMICA

Stufe come opere d'arte Una storia mai scritta

A colmare la lacuna in arrivo il volume di Tapparelli, Marcadent e Bosco
«La dinastia dei Bormioli ha iniziato a lavorare e a produrre a Trento nel 1763»

Si chiamerà "Antico calore", o forse no. Il titolo è ancora provvisorio, l'unica cosa certa è che il volume è in preparazione, anzi è quasi ultimato. A curarlo sono Pietro Marsilli, Patrizio Tapparelli e Giuseppe Marcadent con le foto di Emil Bosco. Casa editrice la Osrinde di Rovereto. Il volume percorre il solco della cultura materiale, apre cioè una finestra sulla storia a partire dai manufatti, dagli utensili usati per il lavoro e dalle modalità di produzione. Il libro in questione, oltre a rivolgersi a restauratori, storici dell'arte, tecnici e funzionari delle Soprintendenze, amatori d'arte, vuole raccontare un capitolo di fatto ignorato ma fondamentale dell'arte ceramica in Trentino. Un capitolo di storia minima ma che, volenti o nolenti, è entrato letteralmente nelle case di tutti i trentini. Quando si parla di calore antico, si parla infatti di stufe a olle. Nel 1763 Giuseppe Bormioli, nato a Cremona ma oriundo savonese, insedia a Trento una manifattura di vetri e ceramiche. Aveva sede nei locali dell'ex ospizio di San Martino, nell'omonimo borgo a nord della città, accanto al vecchio alveo dell'Adige. Si tratta grosso modo del luogo in cui oggi sorge la farmacia "Grandi" (tra via Manzoni e via San Martino). Dal 1797 Giuseppe avvia poi un'attività parallela in Val d'Algone, nelle valli Giudicarie, che produceva lastre in vetro per finestre, bottiglie e vasellame. Nel 1824 i suoi eredi cedono le loro quote ad altri imprenditori abbandonando totalmente questa attività.

La bottega di Trento continua invece a produrre, soprattutto nei mesi invernali, alterando la lavorazione del vetro alla fabbricazione di maioliche e altre tipologie ceramiche. Nel 1827 i Bormioli acquistano un mulino ad acqua a ridosso di Torre Vanga che serviva come macina per tutte le materie prime, dall'argilla ai minerali utilizzati per gli smalti. L'attività di Giuseppe venne prima affiancata e poi continuata dai suoi figli Francesco e Antonio, poi dal figlio di questi, Giuseppe (junior) e infine dal figlio di quest'ultimo, Pietro Demetrio. Dopo la morte di Pietro Demetrio la vedova, Beatrice, gestì

come poté (1885) la liquidazione della quasi secolare produzione di ceramica a Trento della famiglia Bormioli. Rigorosamente basata su documentazioni d'archivio, nella grande maggioranza inedite, la ricerca si concentra sulle stufe a olle. I Bormioli seppero offrire agli acquirenti un catalogo molto ampio, che comprendeva stufe monumentali di forma cilindrica o rettangolare, e stufe componibili con mattonelle di formato più moderno, anticipando le attuali misure standard. Guadagnarono credito fino a Bressanone, nel Lombardo-Veneto, nel modenese e in Romagna. Molte stufe sono vere opere d'arte di impareggiabile bellezza e finitura estetica, assai apprezzate e diffuse in varie case nobili e agiate della città e dei paesi limitrofi. In parallelo furono realizzate anche formelle più semplici ed economiche destinate a una clientela più modesta. Assai particolare la smaltatura della ceramica ad effetto spugnato, con tonalità che variavano dal blu cobalto al verde al caffè al vinaccia. Assai spesso venivano impressi sulle formelle ancora crude dei timbri di fabbrica: "Giuseppe Bormioli", un'aquila bicipite, un caduceo, "698" - il numero civico. Più unica che rara è la progressiva numerazione delle stufe prodotte. Al momento ne conosciamo circa 150, dalla "2" alla "835". La parte principale del volume sarà costituita dalla puntuale documentazione critica di tutte le stufe Bormioli note, anche



Nelle immagini a corredo del testo, una serie di magnifiche stufe a olle che fanno parte della collezione dell'autore del libro, Patrizio Tapparelli

mediante dozzine di foto a colori a tutta pagina, sia degli interi che di svariati dettagli (decori, mascheroni, ghirlande, festoni, figure di profilo, fregi, piedi, vasi apicali ecc.). Nel testo verranno offerte anche dettagliate considerazioni storiche, tecniche e artistiche sulla produzione di stufe a olle in Trentino (che ebbe il suo epicentro a Sfruz, vero e proprio "paese del-

le stufe"), specificatamente nel corso dell'Ottocento. Il volume verrà corredato anche da una relazione esemplificativa di restauro di una stufa Bormioli, tavole genealogiche, piantine e carte storiche, una bibliografia critica di riferimento. Oltretutto va detto che Patrizio Tapparelli, senza alcun contributo pubblico, ha creato a Lamar di Gardolo assieme al fratello una



NUOVO ALBUM DI BOCELLI

Il Andrea Bocelli entro la fine dell'anno tornerà con un nuovo album. La notizia è stata data durante il programma Britain's Got Talent. Bocelli ha cantato The Prayer, ottenendo la standing ovation del giudici.

TRENTINO, ALTO ADIGE E TIROLO INSIEME

Debutto da applausi per la Grande Banda de

La musica non conosce confini e differenze di lingua o di cultura. L'ennesima dimostrazione si è avuta nei giorni scorsi al Teatro Sociale di Trento dove è andato in scena il debutto della Grande Banda dell'Euregio, un complesso composto da 75 elementi dal 16 al 30 anni provenienti dal Trentino, dall'Alto Adige e dal Tirolo. Da tre anni a questa parte la Federazione dei Corpi Bandistici del Trentino sta lavorando ad un progetto di collaborazione con la Federazione di Bolzano, ritenuta interlocutore naturale sia per la vicinanza territoriale che per le affinità che accomunano le due Federazioni. Dopo un avvio difficoltoso le due Federazioni sono riuscite ad instaurare un

rapporto di collaborazione sfociato nel "Progetto Euregio", che coinvolge per la prima volta le Federazioni di Trento e di Bolzano alle quali poi si è unita anche la Federazione del Tirolo. Nasce da questa premessa la Grande Banda che ha debuttato per la prima volta assoluta a Trento, dopo essersi esibita a Innsbruck. Sotto il titolo di "Ponti per la pace", in concomitanza con le celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, la Grande Banda dell'Euregio ha suonato al Teatro Sociale di Trento diretta da Marco Somadossi, Meinhard Windisch e Wolfram Rosenberger. Il complesso ha proposto un programma musicale costruito attorno al tema della pace.